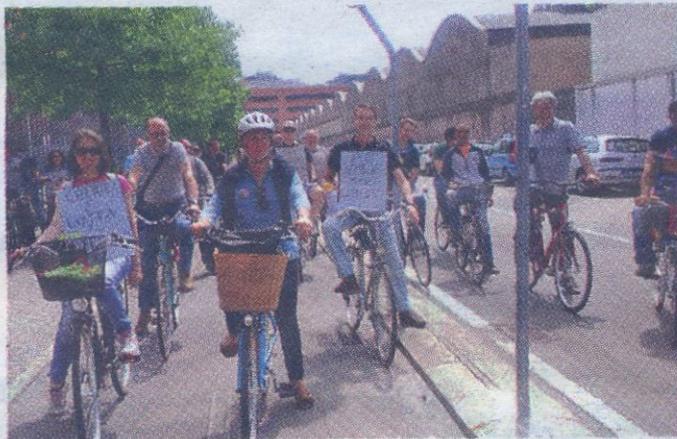


Le responsabilità verso chi va in bicicletta

Il report della polizia municipale di Padova punta il dito sulle biciclette. Il dato che emerge dal rapporto è l'aumento degli incidenti causati dai ciclisti. Una riflessione si impone su questo fenomeno destinato ad assumere dimensioni sempre più rilevanti. La bicicletta è un mezzo da privilegiare soprattutto negli spostamenti urbani di pochi chilometri, perché non inquina e ci mantiene in forma. Dunque, difenderò sempre e comunque la bicicletta, ma mai i maleducati. Gli italiani hanno un rapporto strano e controverso con il Codice della Strada: superano i limiti di velocità nei centri urbani, attraversano al di fuori delle strisce pedonali, e utilizzano i marciapiedi come piste ciclabili.

C'è da dire però che rispetto alla bicicletta, abbiamo tutti molte responsabilità. Quella della politica è prevenire i fenomeni regolamentandoli. Padova, la città in cui vivo, ad esempio è ad alta densità ciclistica: così può capitare che pochi ciclisti abbiano atteggiamenti incivili o riprovevoli che non sono tipici dei ciclisti in quanto tali, ma di cittadini maleducati, qualsiasi mezzo guidino e che i loro comportamenti siano causa di incidenti.

Come biasimare però su una strada con le auto parcheggiate a destra colui che pedala più



centrale per non rischiare di essere colpito e gettato a terra da uno sportello che si apre o chi su una strada a scorrimento veloce pedala sul marciapiede per salvarsi la pelle in assenza di una corsia ciclabile? In Italia poi non esistono le "case avanzate per ciclisti" come in tutta Europa, dunque il buon senso mi porta a pensare che sia più prudente ai semafori farsi vedere e mettersi davanti alle auto incolonnate. Che dire di un'altra pratica che ci metterebbe al passo con l'Europa "il senso unico eccetto bici" che in molte delle nostre città regolarizzerebbe certe abitudini mal digerite? Allora bisogna porre mano al codice della strada, aiutare i ciclisti a trovare una dimensione più sicura ed educare

gli automobilisti a una civile convivenza. Com'è stato per il fumo gli italiani si abitueranno anche a questo. Una volta stabilite delle regole precise a quel punto non ci saranno più alibi. Pedalare non equivale a vivere all'interno di una bolla di impunità, anche i ciclisti a quel punto potranno essere multati e sanzionati.

Detto questo però bisogna ristabilire un giusto equilibrio: puntare il dito sui ciclisti dicendo che sono diventati rilevanti perché causa di incidenti è come sgridare chi ha versato un bicchiere d'acqua mentre un'ondata anomala sta travolgendo la città.

Barbara Degani
sottosegretario all'Ambiente